

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 25 Gennaio

ATTI UFFICIALI

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente generale di S. M.
nelle Provincie Napoletane

— Visto il Decreto de' 15 novembre ultimo, col quale l'abolito Ministero di Presidenza fu intitolato Segreteria del Consiglio di Luogotenenza, attribuendosi in pari tempo al Consigliere del Dicastero di Grazia e Giustizia la conservazione e l'apposizione del suggello dello Stato agli atti del governo, e la proposta di ogni movimento nel personale nell'anzidetta Segreteria del Consiglio;

Visto il Real Decreto de' 3 andante con cui è stato istituito presso il Luogotenente generale di S. M. nelle provincie napoletane un Segretario generale di Stato con tutte le attribuzioni del cessato Ministero della Presidenza;

Sulla proposizione del Segretario generale di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Segreteria del Consiglio di Luogotenenza prenderà da oggi innanzi il titolo di Segreteria generale di Stato, ed apparterranno alla medesima tutte le attribuzioni del cessato Ministero della Presidenza, rimanendo abrogata ogni altra disposizione contenuta nel cennato Decreto dei 15 di novembre dello scorso anno.

Art. 2. Il Segretario generale di Stato è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 20 gennaio 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.
Costantino Nigra.

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione generale in Napoli.

— Questo Ministero, in seguito al parere conforme della Commissione, nominata con R. Decreto 22 novembre 1860 per l'esame dei titoli e proposte circa i Corpi de' Volontarii, ha determinato che:

1. Col giorno 15 febbraio prossimo cessa il tempo utile per ottenere il beneficio della gratificazione accordata dagli articoli 2, 3, 4, e 5, del R. Decreto 11 novembre 1860. Quindi ogni domanda di esser esonerato dal servizio, fatta posteriormente a detta epoca, non darà più alcun diritto a veruna gratificazione.

2. A partire dallo stesso giorno 15 febbraio, ogni ufficiale, sott'ufficiale e soldato, che sia stato esonerato dal servizio, non potrà più far uso della divisa militare, nè portar distintivi di grado.

Napoli 23 gennaio 1861.

Pel Ministro Il Direttore Generale G. Revel.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO

Volendo con mezzi pronti ed efficaci rianimare il lavoro nei Comuni delle provincie;

Sulla proposizione del Consigliere de' Dicasteri di Agricoltura, Industria e Commercio e dell'Interno, e del Consigliere del Dicastero delle Finanze.

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue.

Art. 1. Sui dieci milioni di lire destinati con decreto degli 8 gennaio di questo anno allo im-

mediato cominciamento dei lavori pubblici, si accordano cinque milioni di lire a tutti i Comuni di queste provincie, perchè siano immediatamente invertiti in opere pubbliche.

Art. 2. Le opere da intraprendere sono; la costruzione e la riparazione di tutte le strade comunali di maggior traffico che da un Comune conducano ad un altro. Le spese di tali opere saranno a carico dei rispettivi Comuni, secondo la proporzione da stabilirsi dal Governatore della provincia col concorso della Deputazione provinciale.

Art. 3. La distribuzione dei summentovati cinque milioni, si farà in corrispondenza della classe a cui i Comuni appartengono.

Art. 4. Per sopperire alla maggiore spesa che occorrerà nel compimento delle opere restano autorizzati i Comuni di togliere a prestanza dai privati le somme necessarie sotto le garanzie stabilite dalla legge. Questo debito verrà soddisfatto, sia col prestito dei venticinque milioni di lire disposto con decreto dei 7 dicembre ultimo, sia altrimenti. Qualora poi alcuni dei Municipi non potesse pagare alla scadenza l'annuo interesse ai mutuantii, costoro avranno il dritto di chiederne il pagamento ai percettori ed esattori di fondiaria.

Art. 5. I prestiti summentovati dovranno effettuarsi previa deliberazione del Municipio debitamente approvata dal Governatore della provincia.

Art. 6. Un apposito decreto determinerà il modo onde i Comuni dovranno rivalere lo Stato dei cinque milioni che vengono loro anticipati, o delle altre somme che per conto dei medesimi potesse pagare ai mutuantii.

Art. 7. Le opere da intraprendere immediatamente e non più tardi del 10 febbraio saranno incominciate sotto la più stretta responsabilità dei Governatori, degl'Intendenti, ed Autorità Municipali, eseguendole in amministrazione, o con appalti, o con cottimi come segue:

A. La Giunta Municipale, e se all'epoca suddetta questa non si trovasse ancora costituita, il Decurionato determinerà quali delle succennate vie sieno più utili e più urgenti.

B. La Giunta sceglierà nel suo seno o anche fuori tre o più persone tra le più stimate e facoltose, alle quali verrà affidata l'amministrazione del denaro e la sorveglianza pel buono e regolare andamento dei lavori. Queste persone renderanno conto della loro gestione al Consiglio Comunale.

Art. 8. Saran versate nelle casse dei Comuni le somme assegnate a ciascun di essi, ed i cassieri comunali sopra mandati regolari accompagnati da certificati delle persone incaricate della vigilanza e della esecuzione delle opere, rilasceranno settimana per settimana le somme occorrenti.

Art. 9. I Consiglieri de' Dicasteri di Agricoltura Industria e Commercio, dell'Interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 23 gennaio 1861.

Eugenio di Savoia.
Il Segretario generale di Stato
Costantino Nigra.

— Con Decreto de' 21 andante il Maggiore Cesare de Gaeta è nominato Direttore del Dicastero de' lavori pubblici, in luogo del signor Agostino della Rocca, di cui accettasi la rinunzia.

Con Decreto del 6 del corrente mese di gennaio il sacerdote D. Raffaele Masi è nominato Direttore del Ginnasio Vittorio Emanuele, con gli onori e col soldo di Professore della Regia Università degli Studii.

Con Decreto dei 3 novembre 1860 il signor Gasparo Carcani Razionale Soprannumerario della G. Corte dei Conti è stato nominato Razionale titolare in luogo del sig. Carlo Luigi Beyres dimissionario per abuso di congedo all'estero; ed il sig. Pasquale Buccico in vista dei suoi antecedenti e degli ottimi informi del sig. Agente del Contenzioso è stato nominato Razionale da prender soldo e posto nella prima vacanza.

Con Decreto degli 11 genn. 1861, il professore di Matematica sig. Giuseppe Pessina, redattore statistico, è nominato Ufficiale di Carico di primo rango col soldo corrispondente, nel Dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio.

— Con Decreto dei 22 gennaio 1861, il sig. Alfonso de Caro, già Governatore di Terra d'Otranto, è nominato Governatore della Provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Pizzi di cui si accetta la rinunzia;

Il Governatore sig. Carlo Torre, da Benevento traslocato in Molise, è promosso alla 2. classe, e destinato in Capitanata, in luogo del sig. Giuseppe Beltrani di cui si accetta la rinunzia;

Il Governatore sig. Niccola de Luca, traslocato nel 1. Abruzzo Ultra, è destinato in Molise, ritenendo la 2. classe conferitagli;

Il sig. Gaetano del Giudice, già Governatore di Capitanata, è nominato Governatore di 2. classe nel 1. Abruzzo Ultra, in luogo del sig. de Luca;

Il Governatore sig. Federico Papa, traslocato in Potenza, è ora destinato in Bari, in luogo del sig. Salvatore Stampacchia;

Il sig. Stampacchia, Governatore di Bari, è traslocato in Basilicata, in luogo del sig. Papa;

Il sig. Giuseppe Ferraro, già Capo di Ripartimento nel Ministero d'Istruzione Pubblica, è richiamato a servire, e nominato Segretario Generale di 1. classe in Principato Ulteriore, in luogo del sig. Valerio Beneventano di cui si accetta la rinunzia;

È l'Avvocato Gaetano Anzuoni è nominato Intendente del Distretto di Bovino, in luogo del sig. Raimondo Albanese messo in disponibilità.

LEGGE SULL'AMMINISTRAZIONE CIVILE
(Continuaz. Vedi il n. 159)

C A P O III.

Della Deputazione Provinciale.

Art. 171. La Deputazione provinciale è composta del Governatore che la convoca e la presiede, e di membri eletti dal Consiglio provinciale, a maggioranza assoluta di voti.

I membri sono in numero:

Di otto nelle Provincie la cui popolazione eccede i 600 mila abitanti;

Di sei in quelle di oltre 300 mila abitanti;

Di quattro nelle altre.

Saranno pure eletti membri supplenti in numero di quattro nelle Provincie eccedenti le 600 mila anime, e di due nelle altre.

Art. 172. Essa rappresenta il Consiglio provinciale nell'intervallo delle sue riunioni, e nelle funzioni solenni;

Provvede alla esecuzione delle deliberazioni del Consiglio provinciale;

Prepara il bilancio, rende annualmente il conto economico e morale della sua amministrazione, e fa un'esposizione sulle condizioni e su'bisogni della Provincia;

Sottopone al Consiglio le proposte che crede utili alla Provincia;

Assiste agli incanti e stipula i contratti che occorrono nell'interesse della Provincia;

Spedisce i mandati entro i limiti del bilancio;

Fa gli atti conservatori de' diritti della Provincia e de' suoi circondarii;

In caso d'urgenza fa gli atti riservati al Consiglio;

Esercita verso i Comuni le attribuzioni che le sono dalle leggi demandate.

Art. 173. Il Governatore come Presidente della Deputazione provinciale rappresenta la Provincia in giudizio.

Art. 174. Non possono far parte della Deputazione provinciale:

Gli stipendiati dello Stato, delle Provincie, e dei Comuni, e degli Istituti di carità, di beneficenza e di culto esistenti nella Provincia;

Gli appaltatori d'opere che si eseguono per conto delle Provincie, de' Comuni, o degli Istituti predetti; e coloro che anche indirettamente abbiano interesse nelle imprese relative;

I parenti ed affini ne' gradi indicati nell'art. 24.

Art. 175. Quando un Sindaco o Consigliere comunale, od un membro dell'Amministrazione degli Istituti menzionati nell'articolo precedente sia contemporaneamente membro della Deputazione provinciale, egli non potrà nè votare, nè intervenire alle adunanze quando si tratti degli affari del Comune, o dell'Istituto alla cui amministrazione appartiene.

Art. 176. Per la validità delle deliberazioni della Deputazione provinciale si richiede l'intervento della maggioranza dei membri che la compongono. La proposta s'intenderà adottata quando vi concorra la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 177. La Deputazione provinciale forma un Regolamento interno per l'esercizio delle sue attribuzioni.

Art. 178. I membri della Deputazione provinciale durano un anno in ufficio. Sono sempre rieleggibili.

Art. 179. Se un membro della Deputazione non interviene alle sedute per un mese senza aver ottenuto congedo dalla medesima, è dichiarato dimissionario.

Art. 180. Cessa la qualità di membro della Deputazione quando si verifici alcuno degli impedimenti indicati nell'articolo 174.

CAPO IV.

Dell'ingerenza governativa nell'Amministrazione Provinciale.

Art. 181. Sono soggette all'approvazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato, le deliberazioni che vincolino i bilanci provinciali per più di cinque esercizi, e quelle relative alla creazione di stabilimenti pubblici a spese della Provincia.

Art. 182. Le altre deliberazioni sono trasmesse al Ministro dell'Interno, al quale spetta di esaminare se siano regolari nella forma, e non contrarie alle leggi.

Le deliberazioni saranno esecutorie se il Ministro non le annulla nel termine di un mese.

In caso di annullamento di una deliberazione del Consiglio provinciale, il Governatore lo convocherà immediatamente in adunanza straordinaria per ricevere comunicazione del decreto di annullamento.

Su'richiami del Consiglio provinciale contro il provvedimento del Ministro sarà statuto dal Re previo parere del Consiglio di Stato.

CAPO V.

Disposizioni generali riguardanti l'Amministrazione Provinciale.

Art. 183. La contabilità degli stabilimenti speciali amministrati dal Consiglio provinciale a' termini dell'art. 147 farà parte del bilancio provinciale.

Art. 184. Il conto del Tesoriere provinciale è approvato dal Consiglio di Governo, salvo ricorso alla Corte de' Conti.

Art. 185. Saranno osservate per la spedizione de' mandati e pe' contratti delle Provincie le norme stabilite per quelli dei Comuni negli art. 119 e 123 della presente legge.

Però potranno farsi senza le formalità degli incanti i contratti provinciali non eccedenti le lire tremila.

Art. 186. Le sedute del Consiglio provinciale saranno pubbliche.

La pubblicità non potrà mai aver luogo quando si tratti di questioni di persone.

Art. 187. Gli atti de' Consigli provinciali sono pubblicati colle stampe.

Art. 188. In caso di scioglimento del Consiglio provinciale, il Governatore ed il Consiglio di Governo eserciteranno le attribuzioni dalla legge affidate alla Deputazione provinciale per l'amministrazione della Provincia, e per la tutela de' Comuni.

TITOLO IV.

Disposizioni comuni all'amministrazione comunale e provinciale.

Art. 189. I Comuni e le Provincie non possono mutare di rappresentanza se le variazioni della popolazione desunte dal censimento ufficiale non si sono mantenute per un quinquennio.

Art. 190. I Consiglieri durano in funzione cinque anni. Si rinnovano per quinto ogni anno, e sono sempre rieleggibili.

Dopo l'elezione generale, la scadenza ne' primi quattro anni è determinata dalla sorte.

In appresso la scadenza è determinata dall'anzianità.

Art. 191. Non vi è luogo a surrogazione straordinaria di Consiglieri nel corso dell'anno eccetto il caso in cui il Consiglio si trovi ridotto a meno de' due terzi de' suoi membri.

Art. 192. Coloro che a termini della presente legge sono nominati a tempo rimangono in ufficio sino all'installazione dei loro successori, ancorchè fosse trascorso il termine prefisso.

Art. 193. Fra eletti contemporaneamente si avranno per anziani coloro che riuscirono nel primo scrutinio per maggior numero di voti, e quindi coloro che ne ottennero maggior numero negli scrutini seguenti.

A parità di voti s'intende eletto, o si avrà per anziano il maggior d'età.

Art. 194. Chi surroga funzionari anzi tempo scaduti rimane in ufficio sol quanto avrebbe durato il suo predecessore.

Art. 195. La qualità di Consigliere si perde verificandosi alcuno degli impedimenti di cui agli articoli 22, 23 e 24.

Art. 196. I Consiglieri entrano in carica nel primo giorno della sessione ordinaria del Consiglio che ha luogo dopo la elezione.

Art. 197. Le funzioni de' Consiglieri provinciali e comunali sono gratuite; danno però diritto al rimborso delle spese forzose sostenute per l'esecuzione di speciali incarichi.

Tuttavia potrà essere stanziato in bilancio a favore del Sindaco un annuo compenso per ispesse di rappresentanza.

Art. 198. Chi presiede l'adunanza de' Consigli creati colla presente legge è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi, e la regolarità delle discussioni e deliberazioni.

Ha la facoltà di sospendere, e sciogliere l'adunanza facendone processo verbale da trasmettersi all'Intendente se si tratta di Consiglio comunale, o di Giunta municipale, ed al Ministro dell'Interno se degli altri.

Può nelle sedute pubbliche, dopo aver dati gli opportuni avvertimenti, ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine, ed anche ordinarne l'arresto.

Si farà menzione di quest'ordine nel processo verbale, e sull'esibizione del medesimo si procederà all'arresto.

L'individuo arrestato sarà custodito per 24 ore, senza pregiudizio del procedimento avanti i Tribunali quando ne sia il caso.

Art. 199. I Consigli votano ad alta voce per appello nominale, o per alzata e seduta.

Le sole deliberazioni concernenti persone si prendono a suffragi segreti.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

RACCOLTA

Di documenti ed atti relativi al caduto governo borbonico dal 1799 al 1860, pubblicati per cura del Consigliere di Luogotenenza sopra i Dicasteri dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio L. Romano.

— È questo il titolo di un'opera che seguendo da lontano le orme di ciò che ha fatto l'illustre cavalier Farini pel ducato di Modena, credo utile pubblicar per la stampa in queste meridionali provincie d'Italia.

E nel vero ogni grande politico rivolgimento trae seco una necessaria avversione all'ordine di cose che finisce, per dar luogo a quella istintiva ed universal simpatia cui si sente trascinata la maggioranza verso gli ordinamenti novelli.

Se nonchè allorquando non trattisi di migliorare soltanto l'interno organamento e le leggi che regolano uno Stato, ma bensì di uno di quei politici cataclismi che lo sovvertono dalle radici, col balzar dal trono una decrepita dinastia per collocarvene un'altra, per quanto benefico all'universale possa riuscire l'innovato sistema, per quanto necessaria, e quindi desideratissima, ne fosse l'effettuazione, non manca però chi, tratto in inganno o dalla ignoranza, o dalle male arti di vilissimi istigatori, ac olga nell'animo un senso di compassione soverchia (e per ciò solo pericolosa) per le sventure di un Re costretto a scambiare la Maestà e la possanza di una corona coi poveri e scarsi compensi della vita privata.

Tal compassione se, raffrenata nei giusti suoi limiti, s'informa a virtù, degenera in offesa alla Patria qualora trasmodi.

Nè volgo in animo io già di adoperarmi a soffocare ogni sentimento di religiosa pietà per le grandi sventure. Niuno potrà gravarmi di tale accusa se coi fatti alla mano verrò ad dimostrando come alle sole gravissime colpe dei suoi reggitori debba la dinastia Borbonica la sua caduta.

Unicamente con ciò mi propongo di eccitare negli animi, proclivi troppo a indulgenza, una giusta indignazione contro le intemperanze e gli abusi del cessato reggimento; e rassodare per tal modo vienaggiamente l'amore che tutti quanti destringerai intorno al vessillo di libertà che questa nostra bellissima Italia indipendente, indivisibile ed una ha spiegato sotto lo Scettro Costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Ogni popolo, se ha la coscienza dei suoi doveri, innata ha pur quella de' suoi diritti, e se egli è tenuto a soddisfare ai primi, non v'ha d'altra parte potenza umana cui sia lecito infrangere impunemente i secondi.

Le vessazioni le più ributtanti, le angherie, le estorsioni, le più nefande ingiustizie, le iniquità di ogni fatta risultano ad evidenza palesi esaminando i documenti e gli atti che la oculata tiranide del Governo Borbonico tenea gelosamente serbati.

Ora tali documenti e atti stanno a disposizione del nuovo potere, nè io frappongo indugio nel rendere di pubblica ragione i più salienti dall'anno 1799 all'anno 1860, anche onde possa l'Europa tutta porsi a giudice con più sicuro criterio fra noi e Re Francesco II.

A scegliere e pubblicare i più rilevanti tra questi documenti resta nominata una Commissione d'illustri uomini per sapere e per fede politica, quali sono:

I signori — Ernesto Capocci — Giuseppe Lazzaro — Domenico Bolognese — Cesare Dalbono — Domenico Bianchini — Scipione di Vincenzo Saffa.

Napoli 22 gennaio 1861.

Il Consigliere di Luogotenenza
L. ROMANO.

— La Guardia Nazionale di Napoli ebbe ieri l'onore d'esser passata a rassegna dal Luogotenente Generale sul campo di Marte. S. A. R. vi giunse col suo stato maggiore alle 12, percorse a cavallo i dodici battaglioni schierati su quattro linee, i quali poi gli sfilaron davanti facendo echeggiar l'a-

ria del grido di *Viva il Re*. Indi il principe Eugenio rimessosi in carrozza fece ritorno alla reggia, di dove assistè nuovamente alla sfilata de' primi quattro battaglioni, S. A. R. indossava l'uniforme di Colonnello Generale della Guardia Nazionale italiana. La rivista riuscì splendidissima, favorita da una giornata d'aprile. Le vie erano assiegate, i balconi e i terrazzi rifluenti di popolazione, che ammirava con manifesta compiacenza quella milizia cittadina, sì benemerita del mantenimento dell'ordine, prima guarentigia della rivendicata libertà e condizione indispensabile alla stabilità delle nostre istituzioni nazionali.

— Tra le opere pubbliche di cui tanto si raccomanda l'attivazione, vogliamo rammentarne una della quale è generalmente sentita l'urgenza: la incanalazione delle acque piovane che da' terrazzi e da' tetti si rovesciano nelle strade. Son già degli anni parecchi che il Consiglio Edilizio pose mente a questo bisogno, e le grondaie sono a quest'ora sparite da' fabbricati principali; ma quanta parte della città non ha ancora sperimentato il beneficio di una sì opportuna riforma!

A noi pare che sarebbe tempo di obbligare tutti indistintamente i proprietari ad applicare fra un dato termine alle loro case i cannoncini di zinco che menan l'acqua fin presso al suolo o ne' condotti sotterranei, risparmiando a' passanti la molestia di quelle cascate che nelle vie anguste di Napoli (val dire il maggior numero) sono un vero flagello. La spesa non è poi tale da risultare un onere eccessivo a' possidenti, i quali del resto avrebbero mal viso a lamentarsene ora che lo straordinario rincaro de' fitti ha di tanto elevato il reddito delle case.

I primi a dar l'esempio dovrebbero essere gli Amministratori de' beni dell'ordine gesuitico, i quali vorremmo posti in mora di rimuovere dal lato dell'edificio a rimpetto di S. Chiara quella grondaia *monstre*, che garriglia col Nicaragua e che sembra star lì a esercitare ne' giorni di pioggia dirotta le vendette de' figli del Loyola sui miserenti che avean desiderata e han benedetta la espulsione degli *uomini neri*. Manco male che la non abbia il discernimento o l'arbitrio di rispettare i più adepti e aderenti, che non son pochi!

— Jeri l'altro il Pres. del Comitato per la sottoscrizione volontaria ad una spada di onore che offre l'Italia a Garibaldi è stato ricevuto in udienza particolare da S. A. il Principe di Carignano Luogotenente del Napoletano di S. M. il Re d'Italia. Il Presidente rimise nelle mani di S. A. un disegno in litografia della spada che il Principe esaminò in tutti i suoi dettagli. Dopo varie domande sullo artista che esegue il lavoro e sulla natura dell'offerta il Principe lodò la squisitezza del pensiero così bene simboleggiato. Aggradendo il dono, ringraziò il sig. Presidente cui disse di farsi interprete de' suoi ringraziamenti presso il Comitato. Forse il Principe sarà uno dei sottoscrittori.

Il teatro la Fenice dà due rappresentazioni la diurna e quella di stasera a favore della sottoscrizione medesima: È già il quinto teatro che dà una beneficiata pel dono; il teatro la Fenice ha avuto l'onore d'iniziare per la capitale la beneficiata, speriamo che subito lo imitino gli altri. Se le provincie si mostrano premurose da tutti i lati, non bisogna credere che la capitale del Napoletano resti addietro di quello in così bella opera.

(Indipendente)

— Jeri mattina 23, circa 60 artieri si presentarono al Consigliere dello Interno per essere occupati a lavoro; questi li mandò al Consigliere de' la-

vori pubblici, e que' lavoranti aspettarono destinazione. che poi si ebbero. Ciò mostra la docilità del nostro popolo, e il senno più che politico in sapersi indirizzare senza chiasso. Voglia il Governo adunque attuar subito il lavoro, e vedrà mirabili effetti.

(Omnibus)

— Avanti ieri sera nella circoscrizione elettorale di Chiaja furono passati a pubblico ballottaggio i quattro candidati, sig. Liborio Romano sig. Andrea Colonna, Marchese di Bella Caracciolo e Paolo Emilio Imbriani. I signori Caracciolo e Colonna ebbero voti 49, il sig. L. Romano 19, ed il signor Imbriani 1. Sappiamo che nella circoscrizione di San Giuseppe si volle anteporre al Barone Poerio il doge della libertà siciliana Ruggiero Settimo.

(Lampo)

— Veniamo a sapere che Antonio Scialoja abbia rinunziato alla cattedra di Economia Politica della Regia Università di Napoli a lui conferita per ragioni di merito. Giova sperare che il degno galantuomo e chiaro letterato, che oggi governa e indirizza il Dicastero dell'istruzione pubblica, non sostituisca, vinto dalle insistenze, qualche nome oscuro e ignoto alla vera scienza economica del chiarissimo professore Scialoja. L'impudenza nel chiedere impieghi è giunta a tale oggi tra noi, che anche gli scimuniti o coloro che non seppero mai di scienza, in mancanza di ogni altra cosa, aspirano alle cattedre scientifiche e letterarie nella nostra Università, mentre i veramente meritevoli tengonsi in disparte.

(Italia)

PROVINCIE

GAETA

— Il *Giornale Ufficiale* di ieri rompe il silenzio su' fatti di Gaeta con queste parole: « Siamo assicurati che jeri mercoledì il fuoco della Piazza di Gaeta era diminuito ».

— Si legge nel *Nazionale*:

Martedì, primo giorno di fuoco a Gaeta: il fuoco cominciato alle otto del mattino è cessato alle cinque della sera. La flotta è entrata in linea a mezzogiorno; il suo concorso è stato abile ed efficace. È morto dalla parte nostra il Capitano Zavio, un fratello di cui è morto ad Ancona; la lor madre aveva quei due figliuoli, e tutti e due gli ha sacrificati all'Italia. Abbiamo ancora avuto venti soldati tra feriti e morti.

Nella giornata di mercoledì il fuoco della fortezza si è rallentato di molto. Pare che lo effetto del nostro fuoco nella giornata del 22 sia stato piuttosto grande; e molti sieno stati i guasti e le perdite cagionate dai nostri cannoni.

Mercoledì ore 2 pom.

— Nulla di nuovo circa Gaeta — la situazione prosegue ad essere la stessa di ieri — s'ignora perfino se il fuoco aperto dai Regi abbia continuato, o abbia cessato. La notizia d'un nuovo armistizio di cinque giorni, divulgata ieri, non fu confermata ufficialmente o officiosamente sino al momento in cui scriviamo. Altra notizia di capitolazione, non à altro fondamento fino ad ora che il nostro comune desiderio — Se giungerà qualche dettaglio nel corso del giorno, lo inseriremo indubbiamente nel giornale interpretando la pubblica ansietà — ma fino ad ora, lo ripetiamo, nessuna notizia giunse dal campo. (Pungolo)

— La *Patrie* dichiara inesatta la notizia che una fregata spagnuola posta in vista delle linee piemontesi sia stata sorpresa nel momento in cui faceva segnali innanzi Gaeta onde aiutarli a diriger meglio il tiro.

— I legittimisti spargono la notizia a Parigi che se Francesco II sarà costretto di abbandonare Gaeta, spirato l'armistizio, egli si recherà negli Abruzzi sperando nell'insurrezione di quella popolazione.

— La *Patrie* rispondendo agli argomenti dei citati

giornali dice, « che la Francia ha fatto per Francesco II tutto quello ch'essa poteva fare »: essa ha voluto proteggere la sua persona e non la sua causa, perocchè sarebbe stato un derogare alla neutralità adottata da tutte le potenze, e che il governo spagnolo stesso riconobbe testè solennemente in una dichiarazione fatta davanti al Congresso.

ABRUZZI

— Abbiamo avuto dalle Provincie notizia rassicuranti. Le bande armate frammiste di soldati borbonici e di briganti, che da una parte minacciavano Sora e dall'altro erano penetrate nel Distretto di Avezzano, furono disperse. Il Generale de' Sonnaz fece occupare Scurcola e in un combattimento che durò meno di due ore quei tristi furono pienamente sconfitti.

Un'altra colonna mandata dal Generale de' Sonnaz ad incontrare i briganti capitantati dal Vescovo di Sora, che stavano nel Convento di Casamari, li pose in fuga dopo alcune fucilate: nel convento si trovarono armi, carri e munizioni. La tranquillità in quei Distretti è ristabilita.

Alcuni granatieri che ne' giorni scorsi erano comparsi nel tenimento di Castelnuovo sono stati ugualmente dispersi. Ventuno di essi insieme al loro capo sono stati assicurati alla giustizia.

Energiche disposizioni sono state prese per mettere fine al brigantaggio nelle provincie di Ascoli e di Teramo. (G. Off.)

MONASTERACE

— A Monasterace è stato suscitato un breve subuglio dall'ordine mandato a' monaci e a' preti di quel distretto dal vescovo di Squillace di cantare un *te deum* il 16 del mese, nella ricorrenza della nascita di Francesco II. Quel subuglio è stato agevolmente quietato. Il Consigliere di Polizia aveva previsto questa manovra del Vescovo, e saprà far rispettare l'autorità del governo.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA

— In un battello postale francese, approdato a Messina, è stato sorpreso da quel governatore un capitano Borbonico proveniente da Roma, con una lettera al Comandante della Cittadella, General Fergola, con parecchie istruzioni dei comitati reazionarii di Roma, e con lettere a Francesco II.

CAPRERA

UNA LETTERA DI GARIBALDI

Leggesi nel *Movimento* la seguente lettera del generale Garibaldi all'Associazione dei Comitati di provvedimento.

Caprera, 13 gennaio 1861.

Onorevole Comitato,

In vista della nota dell'8 corrente trasmessami da codesto Comitato centrale, riassumo la mia risposta nel modo seguente:

« Accettando la presidenza dell'Associazione dei Comitati di provvedimento e dando la mia adesione ai tre articoli formulati dall'assemblea generale il 4 di questo mese, nomino come mio rappresentante presso il comitato centrale il generale Bixio, autorizzandolo a farsi sostituire, occorrendo, da una terza persona di sua piena fiducia (1).

Il Comitato centrale, invocando il patriottismo degli Italiani, insisterà tenacemente presso tutti i Comitati di provvedimento, eccitandoli a promuovere nuove oblazioni tra i nostri concittadini, e a riunire tutti i mezzi necessari ad agevolare a Vittorio Emanuele la liberazione della rimanente Italia.

(1) Il generale Bixio non ha accettato l'incarico, riservandosi di conferirne col generale Garibaldi a Caprera.

Altra delle precipue cure del Comitato centrale dovrà essere quella di istituire Comitati in tutti i punti della penisola, ove non esistessero ancora, onde al più presto da un capo all'altro d'Italia, non escluse la Venezia, nè Roma, si trovi l'associazione organizzata, ed operi simultanea, concordemente e rapidamente obbedendo a un medesimo impulso.

Il Comitato centrale dovrà come parola d'ordine di tutti i giorni, d'ogni momento, ripetere incessantemente a tutti i comitati e cercare per ogni altra via di farlo penetrare nell'animo di tutti gli Italiani: — che nella prossima primavera di questo anno 1861, l'Italia deve irrimediabilmente porre sotto le armi un milione di patrioti: unico mezzo a mostrarci potenti e a farci veramente padroni delle nostre sorti e degni del rispetto del mondo che ci contempla.

Credo debito mio rendere avvertiti i volontari che nessun arruolamento è stato da me promosso, nè consigliato per ora.

Un giornale col titolo di *Roma e Venezia* (il quale ispirandosi ai concetti enunciati predichi la necessità della *Guerra Santa*, a far cessare una volta la vergogna che pesa sull'Italia, e che in pari tempo inculchi agli elettori come uno dei mezzi più efficaci a raggiungere l'intento sia la scelta di deputati che mirando anzi tutto al totale affrancamento ed integrità d'Italia, *impongano al governo il generale armamento della nazione*) deve essere fondato in Genova senza altro indugio.

G. Garibaldi

TORINO

— Leggesi nell'*Espero* del 21:

Il Ministero della Guerra mandò ordine al comando militare di Milano di apparecchiare tutte le caserme di cavalleria, ripristinando le stalle che erano state convertite in cavallerizze.

Si ripete la voce che il generale Lamarmora, tornato da Berlino, sarà destinato al comando militare delle provincie napoletane, e che al generale Cialdini sarà affidato il comando del corpo d'esercito in Lombardia. — Quasi a conferma di queste notizie, ci si riferisce che oltre i reggimenti 29 e 30 di linea già partiti alla volta di Napoli, vi si recheranno anche i 33 e 34, appena completati, i quali reggimenti formano appunto la 9 divisione al comando di Lamarmora.

(Corrispondenza del *Corriere Mercantile*)

Torino, 18 gennaio.

— Le voci di modificazioni nel Ministero che corrono da alcuni giorni per la città nulla hanno di positivo per ora, sebbene sia indubitato che all'aprirsi del Parlamento alcuni degli attuali ministri debbano lasciare il loro posto a qualcheduno dell'Italia meridionale. Oggi si diceva che Maucini sarebbe passato all'Istruzione Pubblica, Peruzzi Toscano all'Agricoltura e Commercio, Menabrea ai Lavori Pubblici, e che Cavour avrebbe riprese le Finanze: vi riferisco queste voci per debito di cronista senza volerne assumere la più piccola responsabilità; anzi a dirvela schietta mi risulta che per ora non si pensa a fare alcun cambiamento nell'attuale gabinetto, volendosi anzi tutto aspettare l'esito delle elezioni. Pare piuttosto che si voglia adottare il sistema di creare alcuni ministri senza portafogli i quali per l'appunto, sarebbero presi fra le Provincie Meridionali. L'attuale ministero conta ora tre Ministri dello antico Regno Sardo, tre dell'Emilia, un Toscano ed un Lombardo. Vi sono poi dei portafogli che non si possono ancora affidare a persone provenienti dalle Marche, dall'Umbria o dall'ex Regno delle Due Sicilie, perchè ignare delle nostre Leggi, dei nostri costumi, e non ancora al fatto del sistema costituzionale: questi dicasteri sono Esteri, Guerra, Interni, Finanze e Grazia e Giustizia; quindi la modificazione che si preconizza non può cadere che sopra quelli dell'Agricoltura e Commercio, della Marina, dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione Pubblica; ma vi ripeto per ora nulla vi è di certo, ad eccezione dei Ministri senza portafogli che pare debbano essere nominati fra poco.

I nuovi Senatori che a giorni saranno creati, disputeranno per sempre l'antica maggioranza ultra conservatrice che per tanti anni ha dominato in quel corpo: vi saranno dei nomi noti e degli ignoti, giacchè il Ministero ha dovuto tener conto

di certe celebrità locali per non creare dei malcontenti; ma mi si assicura che sul totale le scelte sono buone.

— Pare che il Principe e la Principessa Napoleone protrarranno di alcuni giorni ancora la loro partenza per Torino, e si crede che arriveranno dopo le elezioni.

— Meritano di essere lette con molta ponderazione le seguenti parole dell'*Unione* di Milano, giornale ora devoto a Cavour:

« Ora si va buccinando che Cavour abbia ceduto alla Francia la Sardegna, a patto che quella riconosca l'annessione dell'Italia Meridionale. « Noi la crediamo un'impostura; ma quand'anche fosse vero, e che la Francia, a prezzo della Sardegna, si obbligasse a riconoscere e garantire l'integrità e unità dell'Italia e porgerci mano alla liberazione di Venezia, confessiamo che questa adesione non l'avremmo comperata troppo cara. La Sardegna fu costantemente una appendice molto incerta (?) dell'Italia ».

BOLOGNA

— A Bologna ed in Modena si sono aperti uffici di arruolamento: si danno 40 fr. d'ingaggio e 20 baiocchi al giorno, fino al giorno della chiamata. Da chi e per chi si facciano, non si sa bene. (*Corr. Merc.*)

ROMA

— Molti liberali partirono da Roma per andare a intendersi col generale Garibaldi sulle faccende d'Italia.

Avvengono ogni sera dimostrazioni al Teatro Apollo. (*Osservatore*).

— Scrivesi da Parigi alla *Libera Parola* di Torino, che « l'armata francese sarà ritirata da Roma fra brevi giorni. Il generale Cialdini andrebbe a rimpiazzare il generale de Goyon. »

— Con ordine del Ministero delle armi, in data 10 corrente, la Sanità Sua concede al generale di Brigata Antonio Schmidt, la giubilazione a soldo intero sanandogli la mancanza degli anni di servizio, ed in pari tempo la Gran Croce di San Gregorio Magno, in vista dei distinti e fedeli servizi prestati alla Santa Sede, e dei massacrati di Perugia. (*Espero*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— L'imperatore Napoleone per evacuare la Siria al termine di sei mesi, domanda che l'Inghilterra si dichiari responsabile delle conseguenze.

— L'armata francese da giovedì prossimo è posta sul piede di guerra, il reggimento artiglieria della guardia va a riavere un numero di 500 cavalli.

— Lo *Sport* ha la strana notizia che lo Imperatore Napoleone, tosto che avrà finita la biografia di Giulio Cesare, si presenterà come candidato all'Accademia francese. Per dare credito a questa voce, lo *Sport* osserva che anche Napoleone I, quando era generale, fu eletto all'Istituto. Ma da un generale a un Imperatore corre un bel tratto; e v'ha di più, che l'Accademia francese si mostrò sempre avversa a Napoleone e alla sua politica più che qualunque altra consorte in Francia.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Il consiglio d'Ammiragliato a Londra decise che debbasi immediatamente aumentare il numero delle navi da guerra corazzate.

— 18 Gennaio. — Leggesi nel *Times*:

Veniamo a sapere che gli Austriaci hanno confidato che due corpi d'armata sarda sarebbero ritenuti ancora durante parecchi mesi sulla linea del Garigliano. Secondo ogni probabilità, questa speranza si cangerà in delusione. Se i Francesi si ritirano, la squadra sarda, subito, dopo lo spirare dell'armistizio, renderà impossibile la difesa prolungata di Gaeta.

Il bombardamento e il blocco avrà per forzata conseguenza la capitolazione, ed il re una volta fuori del paese, i malcontenti si sottometeranno

ben presto, e le divisioni che esistono attualmente giungeranno ad un accomodamento. Senza essere dotati di una grande perspicacia, l'osservatore politico può predire ciò che farà quanto prima il gabinetto di Torino: non è un mistero che in un modo o nell'altro si farà forzare l'Austria ad abbandonare Venezia.

I sempre crescenti torbidi interni, o la guerra aperta, ecco i mezzi che si vogliono impiegare per forzare l'imperatore Francesco-Giuseppe a fare questa concessione. Dicesi che l'imperatore d'Austria è deciso di non vendere la Venezia e che vede chiaramente che si farà la guerra presto o tardi. Se la flotta francese fosse rimasta a Gaeta, i Sardi avrebbero perduto un anno. Oggigiorno nessuno può dire ciò che produrrà la primavera ventura.

— Si vuole stabilire in Vienna la Giunta italiana, come sotto Maria Teresa, ed un dicastero au-lico per le provincie *Lombardo-Venete*. (*Unione*.)

UNGHERIA

— L'annuncio dell'amnistia che a Vienna si credette di largire non fece che crescere il malumore. Siccome un'amnistia suppone una colpa ed un perdono, così gli Ungheresi la rifiutano.

SASSONIA

— Il regio inviato di Sassonia presso la corte di Vienna avrebbe chiesta soddisfazione per la decisione presa dal comitato di Pesth nell'affare del conte Ladislao Telek.

HAITI

HAITI — Il Governo di Haiti, piccola repubblica di Negri, ha ridotto la sua armata di 30m. uomini a 16m., aumentando invece coll'ottenuto risparmio lo stipendio degli impiegati, nonchè la mercede agli operai per i pubblici lavori; parte dei mezzi vennero anche assegnati per l'istruzione popolare e per erigere delle scuole d'agricoltura. Sono 150 le scuole che danno a 13.000 fanciulli l'istruzione gratuita. (*Neue Frankf. Zeitung*)

CHINA

— Fra gli oggetti preziosi trovati nel palazzo d'estate dell'imperatore della China che fanno parte di quanto è spedito alla Francia vi sarebbe un elefante di grandezza naturale in bronzo dorato e smaltato lavoro veramente stupendo. (*Omnibus*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

— Napoli 24 (sera tardi). Torino 24. Parigi 24. Pesth 23. — L'indirizzo del Comitato di Gran in risposta al manifesto dell'Imperatore dichiara: le incessanti contese avere eccitato la diffidenza dell'Ungheria. Considera il Diploma di ottobre in contraddizione colla Prammatica Sanzione che obbliga il Re, come la Nazione. La riscossione delle imposte senza il consenso della Dieta è illegale. Finalmente la residenza (del Re o del Ministero?) doversi fissare in Ungheria.

Washington 15. Il Mississippi, l'Alabama e la Florida hanno abbandonato l'Unione. I separatisti si sono impadroniti di parecchi forti ed arsenali della Louisiana.

ANNUNZII

— Risposta di un fanciullo del Popolo ai Predicatori dell'Ottavario dell'Epifania al Gesù Nuovo.

Si vende presso i *Tabaccai* al prezzo di gr. 2.

BORSA DI NAPOLI

25 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	80
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	79
R. Piem. » »	77 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.